

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 a linea.
 Gli abbonamenti e inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — **L'AGENZIA DELLE TASSE** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Un alito di bontà

Nella solenne commemorazione di Camillo Cavour fattasi a Torino nello scorso Agosto, l'on. Luzzatti ebbe uno slancio mirabile di eloquenza, quando invocò che un alito di bontà informasse la vita pubblica dell'Italia, e l'applauso prorompente coronò le nobili parole del Presidente del Consiglio.

V'era infatti nell'augurio dell'on. Luzzatti una nota sincera e profonda, che doveva trovare un'eco in ogni cuore. La vita pubblica di un paese, quando si ispira ad alti e nobili sentimenti, deve associare alla fermezza del carattere lo spirito della bontà, se non vuole degenerare in contrasti personali, che ben poco hanno a vedere con l'interesse del paese.

Il pensiero gentile ed elevato dell'on. Luzzatti ci sovrine alla mente in questi momenti in cui ricomincia il movimento più attivo della vita amministrativa dei nostri Comuni. La divergenza delle opinioni ed il contrasto delle tendenze sono indispensabili al progresso delle idee e della pubblica amministrazione. Ma in tutto ciò è necessario portare un senso di giusta moderazione. Non si deve scambiare la serietà delle convinzioni con la vivacità della parola e più ancora coll'asprezza, per non dire colla volgarità, del linguaggio.

È fatto indiscutibile che più un popolo è progredito e civile e meno vi sono le lotte pubbliche, sia nel campo politico, sia in quello amministrativo. Troppo spesso noi, paesi latini, siamo indotti a dare carattere personale alle controversie pubbliche ed a sostituire l'acrimonia, l'ironia o la frase concitata e violenta alla discussione pacata e convincente.

Ma non basta la bontà nelle forme, è necessario che sia incisa nei nostri cuori e nei nostri pensieri. Troppo di spesso, chi si appassiona alle cose pubbliche, è proclive a giudicare male di tutto ciò che viene dagli altri ed a porsi ad un punto di vista personale, anziché ispirarsi alla visione obbiettiva del vero. Anche questo sentimento è sovente il portato di un amor proprio esagerato o di una vera inesperienza della vita pubblica.

Vi sono dei piccoli paesi che sono talmente dilaniati dalle lotte di partito, di famiglie e di persone da far pietà. Villaggi pittoreschi e deliziosi, che parrebbero sede di una vita patriarcale ed idilliaca, sono straziati da piccole invidie, da piccole gelosie, da passioni ed ambizioni che paiono in profondo contrasto con il sorriso del paesaggio e del bel cielo italiano.

Ciò dipende anche in gran parte dal fatto che gli italiani sono assai più propensi alla critica sterile che all'azione fattiva. Accade spesso che dei proprietari, che lasciano in completo abbandono le loro terre ed i loro poderi, si riscaldino quasi unicamente per gli affari degli altri e soprattutto per quelli del Comune, agitandosi nella critica di tutto e di tutti.

Questo non è progresso, è inesperienza: non è regime di democrazia, ma sterilità

e debolezza. Più un popolo è civile e più esso sente che il benessere di un paese consiste nell'adempimento silenzioso del proprio dovere e nel rispetto della libertà e delle opinioni altrui.

Accade infatti talora che le cronache della vita di provincia si risolvano in una serie continua di contrasti, di liti, di querelle e processi per motivi futili, che perturbano la pacifica esistenza dei cittadini e l'andamento normale della pubblica cosa. In questi casi solo l'alito di bontà invocato dall'on. Luzzatti può ricondurre fra i cittadini la concordia e l'armonia.

Questo deve essere il compito degli spiriti elevati e forti. Maggiore bontà nelle lotte cittadine, nelle polemiche, nelle discussioni, nelle parole e nei giudizi: meno presunzione di se stessi e maggior fiducia negli altri: ecco le qualità che contrassegnano la vita di un popolo libero e civile.

La lotta contro la tubercolosi

La sezione di Alessandria della Società Italiana contro la tubercolosi ha, di questi giorni, diramato a tutti i medici chirurghi, agli ufficiali sanitari e ai veterinari della Provincia un questionario riflettente i vari punti che riguardano la difesa sociale contro la tubercolosi. Crediamo che tutti risponderanno volenterosamente alle domande fatte, in modo che la Presidenza abbia un insieme di autorevoli consigli su cui basare le sue proposte per il lavoro generale.

È certo che la tubercolosi anche da noi si va estendendo e che i mezzi finora escogitati nella nostra città sono inadeguati alla profilassi sociale. E di ciò non si deve certo far colpa ai nostri reggitori perchè il problema è molto arduo ed ancora pressochè insoluto anche per città di prim'ordine, a cui non fanno difetto nè le risorse economiche, nè le iniziative individuali e generali.

Una Lega contro la tubercolosi esiste in Acqui ed ha lavorato per qualche anno con un certo risultato. Essa promette ora di ripigliare vita e slancio mercè l'intervento delle nostre buone signore, le quali stanno per costituirsi in comitato, onde lavorare attivamente al risveglio della benemerita istituzione. Ben venga questo aiuto gentile ed efficace: noi di cuore applaudiamo e siamo disposti ad assecondare nel miglior modo la generosa iniziativa.

Gli studi recenti hanno dimostrato che un punto di profilassi sociale importantissimo nella lotta contro la tubercolosi è la spediizzazione degli infermi gravi, che disseminano i germi a milioni nelle case e costituiscono un gravissimo pericolo per coloro che stanno ad essi intorno.

Mercè il lascito generoso del sig. Domenico Barone noi speriamo che quanto prima la nostra Congregazione di Carità farà costruire un padiglione di isolamento per i tubercolosi. Noi non si vuole certo un sanatorio per ricoverare tutti i tubercolotici del circondario a qualunque stadio della loro malattia! Occorrerebbero milioni!... Un padiglione di isolamento per i malati gravi della città che hanno estremo bisogno per

se e per gli altri, che domandano e che non possono ora essere spediizzati, è per noi sufficiente. Senonchè non basta il fondo iniziale per il mantenimento di malati che richiedono vitto, servizio e cure speciali. È per ciò necessario che la cittadinanza risponda con slancio al nuovo appello della Lega, onde provvedere in tempo affinché il padiglione una volta fatto non resti vuoto o semivuoto per mancanza di mezzi.

Siamo certi che la Congregazione di Carità, il Comune, la Banca e distinti filantropi (primo fra gli altri il cav. Belom Ottolenghi che già fin d'ora versa 500 lire annue alla Lega) non vorranno essere sordi all'appello delle voci gentili, che chiederanno in nome dei sofferenti ed in nome della salute pubblica. Ma anche il popolo tutto deve concorrere colla modesta quota di associazione di due lire annue a far un po' di bene.

Se non siamo male informati, l'anno venturo il padiglione potrà essere eretto, ed in esso si farà anche un dispensario antitubercolare che distribuirà medicine, buoni per cibi e medicinali per quei poveri malati che non sono ancora tanto gravi da dover essere ricoverati. Così con questo padiglione, che si intitolerà certo a Domenico Barone, si farà anche da noi un primo passo importante nella lotta contro la tubercolosi.

Per il resto siamo certi che la Lega non starà inoperosa; ma una volta che la cittadinanza abbia dimostrato veramente di capirla e secondarla, tenterà con tutti i mezzi di fare il suo dovere.

Una sentenza di Cassazione sull'elettorato delle Guardie daziarie

La Cassazione di Roma, sezione civile, ha affermato un principio importante in ordine alla capacità elettorale o meno delle guardie daziarie. Fin qui si era sempre ritenuta l'incapacità elettorale delle medesime per il solo fatto di essere guardie daziarie; ma con decisione pubblicata ora (estensore il consigliere De Aloiso) sul ricorso della guardia daziaria Mazzocchi contro la sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro, ha, in accoglimento di tale ricorso, stabilito che non si possano in linea generale ritenere le guardie daziarie appartenenti a corpi organizzati a sensi della legge elettorale politica, ma che si debba invece esaminare, caso per caso, il regolamento delle guardie e vedere se, in base allo stesso, debbano essere parificate ai sott'ufficiali e soldati del regio esercito e della marina sotto le armi, ai quali la legge nega l'esercizio dell'elettorato nel timore che potendo i medesimi divenir docili strumenti dei propri capi, vengano meno la libertà del loro voto.

Notiamo con soddisfazione che il nostro Comune ha sempre data alla legge la interpretazione liberale, che per la prima volta pare faccia strada in questa materia presso la Magistratura Suprema. Nel Comune d'Acqui le guardie daziarie, come le guardie urbane, furono sempre iscritte nelle liste, appunto perchè già la antica Giunta Comunale e poscia le Commissioni Elettorali Municipali ritennero che quei corpi non fossero propriamente militarizzati nel senso della legge elettorale, e da questa benigna pratica non sono, che noi sappiamo, venuti inconvenienti. Le guardie nell'esercizio del loro diritto di voto non hanno mai avuto a soffrire pressioni e non sono mai state da meno degli altri liberi cittadini.

L'inaugurazione della nuova bandiera

dell'Associazione Esercenti, Commercianti ed Industriali

(30 OTTOBRE 1910).

« Meglio di così non la poteva andare! » esclamiamo questa volta. Il programma della simpatica festa s'è svolto ordinato in ogni punto: l'entusiasmo si mantenne costante sempre, anzi salì, in certi istanti, ad una stupefacente altezza di tono. Vadano a tutti gli organizzatori ed in specie al sig. geom. Alfredo Papis, Presidente e D. Ottolenghi, Vice presidente dell'Associazione, i nostri complimenti ed i nostri auguri sinceri.

Al Salone dell'Asilo

Di fuori piove ch'è un diluvio. Gli invitati tardano perciò a riunirsi: i più sono ancora tappati in casa ed aspettano, guardando a traverso i vetri, che il sereno scopra un po' di cielo. Anche il tempo ha il suo buon senso: capisce che pur tenendo il broncio la festa si sarebbe fatta ugualmente. Così verso le 12 un briciolino di sole rallegra il Corso Bagni che incomincia ad animarsi; il vasto salone dell'Asilo accoglie gli ospiti ed offre loro i migliori aperitivi: vermouth e vino chinato d'un'eccezionale superlativa. Intanto gli ospiti aumentano anche per l'arrivo delle varie società dei paesi vicini; il tintinnio dei bicchieri, lo sfarfallio di tanti nastri a tinte verdi, bleu, rosse, il cicalio dei vari dialetti, danno all'ambiente i primi tocchi di quella vivacità, di quella cordialità che fu poi compagna di tutta la giornata. Sono circa le tredici: ho visto non pochi palparsi il taschino e dar una sbirciatina all'orologio. Mimica eloquente che, nella sua ingenuità, voleva dire che mezzogiorno era passato da un'ora.

Il Corteo

La Banda cittadina intona una marcia: è il segnale. Il corteo si forma ed è composto dalle rappresentanze della Società operaia ed agricola di S. Stefano Belbo, Bistagno, Cassinelle, Cartosio, Melazzo, Ponti, delle Società Esercenti e Commercianti di Novi Ligure ed Alessandria; delle Società Operaia, Agricola, Operaia femminile, Militari in congedo ed Unione operaia di Acqui.

L'ordine mantiene l'imponenza di tanta gente che attraversa, sempre al suono della nostra Banda, Piazza Vittorio Emanuele, Via XX Settembre per giungere, a traverso il Foro Boario, al Salone della Società dove è imbandito

Il Pranzo

Quanti coperti? Trecento e più. La disposizione delle tavole è fatta in modo che il servizio può esser disimpegnato senza alcun inconveniente e con amorevole pre-cisione.

In pochi minuti ognuno è a suo posto. Al tavolo d'onore siede la madrina della Bandiera, la gentil signorina Nazzarena Pia Teodorani; alla sua destra il Sindaco cav. Pastorino, alla sinistra il Presidente del-